

Attuale

Anno XI - N. 225 DIREZIONE, REDAZIONE, UFFICIO DIFFUSIONE: ROMA Via Otto Cantoni n. 4. Tel. 681-141 681-742 Una copia cent. 30

LA XVII COPPA CIANO SUL NUOVO CIRCUITO LIVORNESE

PARZI, ROSEMEYER e CARACCIOIA con l'indiviolato Nuvolari sulle piste profagonisti del Gr. Pr. d'ITALIA

Le vicende della presentazione della nuova "12 cil.", Alfa che Guidotti piloterà - Il serrato duello delle Case germaniche - I piloti di rincalzo

(RACI LIVORNO - 12 SETTEMBRE - ORE 15 - GIRI 55 - Km. 385)

(dal nostro inviato)

LIVORNO, 10. Lo sforzo che per questo XV Gran Premio d'Italia coincide con la XVII Coppa Ciano, ha colpito l'attentissima sede livornese del RACI, il danero, ritagliato e notevole. Due mesi di oscura e tenace fatica, i trofei di una preparazione lunga, minuziosa ed accurata, entusiasmo, buona volontà, passione profusa senza esitazioni pur di raggiungere lo scopo. Che tra quello di creare un quadro di gine dell'importanza e della fama della manifestazione che al classico nome della Coppa Ciano quest'anno accoppia ed antepone l'altra internazionalmente più sonora, di Gran Premio d'Italia.

Le linee dell'avvenimento tecnico e sportivo

Nella nuova e attraente cornice, l'avvenimento tecnico e sportivo si direbbe prenda ancor più vivo risalto. Forse perché il campo di gara più in un certo senso considerarsi nuovo? Forse perché fu appunto su queste strade che l'altro anno Tazio Nuvolari al volante di una « 8 cilindri» Alfa Romeo colse una delle sue più belle e più entusiasmanti vittorie? Può essere. Per l'una e per l'altra ragione tuttavia o per altre ancora che traggono spunto e vigore da più motivi, altrettanto interessanti motivi d'ordine sportivo e spettacolare, il XV Gran Premio d'Italia, malgrado non consenta grandi speranze per un successo completamente nazionale, è di macchina e di pilota, alla resa dei conti sembra esattamente interessante e piacevole.

Per questo ultimo atto della stagione internazionale e della stessa formazione sarebbe stato molto bello che l'industria italiana, pagata in questo ultimo anno di salubrità, più che dal peso di una effettiva superiorità costruttiva avversaria, dalla impossibilità di gettare nella battaglia internazionale le proprie possibilità, avesse potuto apprestare le macchine migliori in una giornata si sarebbe potuto raccogliere il più ambito alloro e, se non assai completamente un distacco, diminuire la distanza fino a condurre in una linea ideale



quelli che erano stati i vincitori di ieri con i trionfatori dell'ultimo traguardo. Probabilmente, invece, il XV Gran Premio d'Italia non sposterà, almeno nei confronti dell'industria italiana, i termini di quella che è universalmente considerata la supremazia delle macchine dell'industria germanica.

Con l'acqua alla gola

Per questa giornata finale dell'industria italiana aveva allestito le sue macchine nuove. La prima prova avrebbe dovuto essere sostenuta a Pescara e avrebbe dovuto essere soltanto un primo collaudo; la seconda avrebbe dovuto aver luogo appunto a Livorno, con macchine già provate a fondo e con piloti definitivamente affiatati. Sono note le vicende non fortunate di queste nuove vetture, che a Pescara ebbero così poco brillante debutto che le successive prove nelle altre prove affrontate in seguito dovettero le modifiche e le migliori superstiti. Una gara dalla incerta apparizione a bruzzese, non sembra abbiano ancora raggiunto l'efficienza migliore. Otto giorni or sono si lavorava ancora attorno a questi vetture. Si sarebbero eliminati completamente tutti i difetti? Nella decisione presa all'ultimo momento di far correre una sola di queste vetture e di affidarla alla guida non più dell'asso Nuvolari, ma del modesto e giovane Guido Lindri, Alfa Romeo potrebbe essere definita come lo sforzo di chi ha l'acqua alla gola. Talvolta è una situazione che fa compiere miracoli, molto più spesso non consente di fare neppure quello che si sa avrebbe che si può. E' il caso attuale. Identico come macchina veramente nuove, queste « 12 cilindri» Alfa Romeo potrebbero essere portate in gara avrebbero avuto bisogno di un lungo periodo di calma pre-risorse; e di metodica messa a punto. Le vicende non lo hanno permesso ed esse non sono uscite, si può dire, ancora dal loro stato sperimentale. Non è il tempo in cui una macchina da corsa poteva anche essere imbroccata di primo occhio. Questo ogni volta che in casi di eccezionale «felicità» di impostazione. Le nuove « 12 cilindri» Alfa Romeo non sono nate sotto il segno di così felice destino, e sarebbe occorso un tempo maggiore per correggere le funzionali piccole deficienze. Attualmente le macchine sono più a punto che a Pescara, ma non ancora perfette. Permangono una leggera deficienza degli organi di direzione che non compromettere anche la maneggevolezza e la stabilità, e lo stesso motore, pur ricco di cavalli e brillante, non sembra ancora perfetto.

CORRADO FILIPPINI

(Continua in seconda pagina)

Ufficiali - Qualificazioni - Scelta (a 3 set). Roma - Roma-Ferentino. SERIE B Venezia - Venezia-Spezia. Vigevano - Vigevano-Modena. Palermo - Palermo-Alessandria. Pisa - Pisa-Pro Verelli. Messina - Messina-Catanzaro. Verona - Verona-Taranto. Novara - Novara-Pudova. Ancona - Ancona-Brescia. Coppa: Saurmese. Roma Europa (prima partita di fine Budapest - Budapest-Las Vegas). Coppa d'oro (qualificazioni). Siena - Siena-Grosseto. Lecce - Lecce-Frosinone. Incontro internazionale. Belgrado - Jugoslavia-Romani. Amichevoli.

Si ricomincia con un ghiotto spettacolo Vecchi e nuovi allievi di ARCA alle prese, a Testaccio, nel confronto ROMA-FIORENTINA

Nell'indiviolata vitalità del giovanissimo undici viola stanno il rischio e l'incognita maggiore per la favoritissima Roma

(DOMENICA 12 SETTEMBRE - ORE 15.30 - CAMPO TESTACCIO)



Dopo un anno di passo zoppicante, la Roma offre adesso alla falange dei suoi tifosi una prima linea carica di esplosive giovinezze. Mascheroni, a sinistra, è l'ala che promette di ricordare le prodezze dei migliori estremi romani, e Minichelli, effigiato a destra, è il centrattacco che guizza ed indietreggia a rete. Ma se la prima linea è tutta freschezza, la difesa è tutta sagacia, ed il sorridente Monzeglio può essere ben preso ad esempio di questa caratteristica della Roma 1938: svettare di giovani rami e saldezza di robuste radici.

Anche se i risultati conseguiti nell'ultima stagione non sono stati all'altezza dei campioni immediatamente precedenti, la Fiorentina nell'anno scorso era pur sempre una squadra degna della massima considerazione. Ma se qualcosa la Roma che non solo fu del viola preceduta nella classifica finale, ma dovette incassare a Firenze, nella partita di andata, una secca sconfitta; e contentarsi a Testaccio, allorché la Fiorentina ne restituì la visita, di un modesto pareggio. Il comportamento della Roma dello scorso anno, a dire il vero, fu, nonostante le molte disavventure, così moderato e inadeguato all'effettivo valore della squadra giallo-rossa, che la miglior cosa che si possa fare è dimenticarlo presto; e in nessun caso quindi può venir preso come termine di confronto. E' stato tuttavia opportuno richiamarsi al campionato 1936-37 nei riguardi della Fiorentina; che, salvo due uomini nel reparto di attacco, è poi mantenuto immutato l'inquadramento dell'anno scorso e presenta un identico assetto difensivo.

Arma a doppio taglio

Ora alla Fiorentina non solo si muoveva un solo rimprovero, e si addibeva cioè il difetto, comune del resto a molte squadre anche di quelle che vanno per la maggiore, e non sempre colpa degli attaccanti, ma conseguenza del metodo più frequentemente imposto tra noi dalle circostanze, di scarsa capacità di resistenza alla fatica, estetica e impeccabilità di manovra, freschezza di tempi, impulso di iniziativa di attacco. Il giovane squadra viola, l'anno scorso, non meritò che elogi. Appena perché nei ranghi grandi nomi non abbondavano, e l'undici era composto in prevalenza di giovani promesse, dell'ottimismo e del dimandato della squadra si dette la maggior parte di merito a Guido Ara, l'allenatore vercellese, che aveva trovato ai suoi ordini, allorché andò a Firenze un vero e proprio capofila di sorsi, mutato lo spirito del vento, riuscì in brevissimo tempo a ottenere dalla rinnovata e ringiovanita compagine fiorentina un rendimento

(Continua in terza pagina)

La finale della Coppa Europa

Lazio e Ferencvaros squadre che sgranano gol per il primo episodio

La Lazio ha il vantaggio di potersi accontentare anche di una sconfitta per il minimo scarto

Fatto nuovo negli annali del calcio, la Coppa Europa si inscrive e combatte in pieno, quest'anno, con la fase iniziale del Campionato Italiano. Se la prima partita di finale, quella di domani, coincide con l'apertura della contesa (solo la Lazio infatti, e di riflesso la Triestina, appunto in conseguenza dell'impegno di Budapest, hanno giocato domenica scorsa la loro prima gara ufficiale), la seconda partita, quella che consacrerà definitivamente la vincitrice dell'XI Coppa d'Europa Centrale, avrà luogo solo a fine ottobre, quando cioè i due campionati nazionali - italiano ed ungherese - si partecipano le interessate, batteranno il loro pieno ritmo.

Questa innovazione non è stata voluta, ma è stata irretta della necessità, conseguenza di eventi imprevedibili alla vigilia. Inutile perciò indagare se sia una bene oppure un male. Una cosa è certa; che tanto la Lazio che il Ferencvaros partono per l'incontro di domani, in fatto di preparazione, su un piede di assoluta uguaglianza. Se una rinfusa facesse primavera, e i risultati più recenti potessero costituire una base di pronostico appena un po' più solida di un fragile monodice di sabbia, c'eremmo a dire che la Lazio ha diritto a preferenze. E ciò nonostante la Lazio abbia pareggiato a Trieste, pare, senza votare del tutto il sacco delle «risorse»; mentre il Ferencvaros, invece, ha vinto per 4 a 3, ma su calcio di rigore e fattuosamente, sul terreno del Kispest.

La Lazio cambia volto?

Abbiamo scritto, e ripetutamente, che tra Ferencvaros e Lazio, e nel valore complessivo e nel metodo, vi sono delle analogie. Squadre di attacco, squadre amminimamente realizzatrici tutte due, e ma di riflesso facile a incassare parate reti. I magiari, in questa fase iniziale del campionato, sono stati ligi alle abitudini; hanno pareggiato (3-3) con l'Ungheria, hanno battuto per 5 a 4 i Nemzeti, hanno ceduto per 3 a 4 al Kispest. Molte reti subite; ma altrettante fatte.

La Lazio, a Trieste, non ha segnato, invece, non ha incassato. Risultato incomplessivo analogo. Non basta questo per dire che l'undici di

Viola fa forza al temperamento, ha cambiato metodo. Forse di più. Perché ad una Lazio trasformata in squadra riccio o testuggine non riusciamo ad assuefare il pensiero.

Giochi di equilibrio

Giochi in difesa o giochi all'attacco, siamo convinti però che la Lazio, per prevalere nel computo totale deve reti in questa finale, e scrivere di Bologna il terzo nome italiano sul libro d'oro della Coppa Europa, dovrà fare assegnamento solo sulle proprie

forze, non sulle deficienze avversarie.

Non, che conosciamo bene la squadra di Pionia, abbiamo fiducia in essa, e un presentimento lieto ci sorregge.

Per giustificare con argomenti solidi questo prestigio, potremmo dire che ambedue le avversarie nel campionato dello scorso anno sono terminate al secondo posto, e che il calcio ungherese, che cioè altri ne pensi o dica, è inferiore al calcio italiano.

Potremmo aggiungere che in un turno precedente di questa Coppa, la Lazio ha eliminato i campioni di Ungheria con una rete di scarto. Allora, se al calcio fosse applicabile una regola tesa, dovrebbe battere il Ferencvaros con lo scarto di due goals...

Ma; ma che consistenza potrebbe avere un simile ragionamento, quando si ricordi



Questi è Biasoli, portiere della Lazio, e forse il giocatore più importante della squadra azzurra nella partita contro il Ferencvaros. Questa, e la Lazio, sono famose per sgranare reti; e Biasoli è un difensore. Ma la finale può essere vinta dai portieri: Biasoli tiene sulle dita il piede del pallone; in equilibrio

La formazione giallo-rossa

Si conferma che la Roma giocherà al gran completo, e cioè: Maselli; Monzeglio; Gadaldi; Frisoni; Bernardini; Donati; Mascheroni; Serantoni; Micheli; Scaramelli; Bossini.

L'Incontro Italia-Francia

Gli AZZURRI partiti alla volta di Parigi

LANZI ha fiducia

Questa mattina alle 9.25 i trenta atleti che compongono la carovana azzurra per l'incontro atletico di Parigi sono partiti da Torino per via Monteleone. Accompagnavano la squadra l'on. Ridolfi, presidente della Fidal, il segretario On. Fucci e il presidente della prima zona ott. Aruga. Tutti gli atleti erano in perfette condizioni di salute. Mancava Cavacchi, che raggiungerà direttamente a Parigi la squadra.

Abbiamo scambiato qualche impressione con Lanzi per il nostro incontro con Goltz, vivamente atteso. Parigi, Lanzi ha risposto che cercherà di meritarsi la fiducia che gli è stata data. Parigi, Lanzi ha risposto che cercherà di meritarsi la fiducia che gli è stata data.

Un premio di B' Annunzio per la riunione velica del Benaco

RIVA DEL GARDA, 10. Domenica 12 settembre, organizzata dalla «Fraglia Riva» della Vela, si svolgerà la VI Riunione velica del Benaco, alla quale sono iscritte oltre 40 imbarcazioni delle associazioni veliche di Venezia, Trieste, Montebelluna e del centro garsiano. Il comandante Gabriele d'Annunzio, che sarà presente alla manifestazione e a bordo del Mas di Buccari passerà in rassegna i concorrenti alle 10.00, e avrà il primo premio di 500.000 lire. Il secondo premio di 200.000 lire. Il terzo premio di 100.000 lire. Il quarto premio di 50.000 lire. Il quinto premio di 25.000 lire. Il sesto premio di 12.500 lire. Il settimo premio di 6.250 lire. Il ottavo premio di 3.125 lire. Il nono premio di 1.562 lire. Il decimo premio di 781 lire.

La PALLA perfetta e chiusura invisibile, per gioco calcio, pallacanestro, pallanuoto, ecc. Società Italiana Scarpe per gioco calcio e pallanuoto. Scarpe per gioco calcio e pallanuoto. Scarpe per gioco calcio e pallanuoto. Scarpe per gioco calcio e pallanuoto.